

Milano, 29 Giugno 1957

PER CONOSCENZA

Il Delegato per la  
Diocesi di Milano

Ill.mo e Rev.mo Mons. Presidente,

L'illustre Don Francesco Angelicchio mi incarica di inviarLe copia di lettera mandata all'Ecc.mo Mons. Piazzi per la cosa che Lei sa.

Come Le avevamo detto, di una "Licenza ecclesiastica" per le Sale postre abbiamo parlato nell'ultima seduta della Commissione Regionale Spettacolo a Bergamo, riesumando una mia proposta fatta fin da due anni fa, e allora ritenuta una complicazione. Effettivamente io, che non sono un canonista, avevo impostato la questione addirittura sulla proibizione canonica fatta ai RR. per la mercatura: atqui, la gestione di un cinema, anche parrocchiale, è un atto di mercatura (cfr. esplicita dichiarazione della S. Congregazione dei Religiosi, 11.5.1953, n.1 e segg.). Ergo, il "nulla osta" ecclesiastico è la necessaria "dispensa" che libera il gestore dalla proibizione fatta ai sensi dei cc. 142, 592, 2380 del c.j.c. e dal Decreto "De vetita clericis negotiatione et mercatura" del 22 marzo 1950.

Ma, le ho detto, non sono un canonista, e - mi hanno spiegato - che tale impostazione porta a una serie di complicatezze grosse, non ultima delle quali il fatto che per una dispensa da proibizioni dei SS. canoni sono competenti solo le Congregazioni Romane.

Ad ogni modo, ecco la bozza della domanda di nulla osta da indirizzarsi all'Ecc.mo, e il documento ufficiale di "licenza" ecclesiastica, che verrà pomposamente stampato con fior di stemma episcopale, in formis. Sua Ecc.Mons. Piazzi si è mostrato favorevole, e settimana ventura in una tornata della Conferenza Episcopale la sottoporrà agli Ecc.mi Vescovi Lombardi. Le saprò dire.

Per ora non ho altro che ossequiarLa, augurandoLe buon viaggio perchè La so molto.... mobile in questi tempi.

Devotamente e affettuosamente

(Don Giuseppe Sisti)